

“2 Giugno di dolore, ora unità e solidarietà”

Napolitano: rinnovare la politica. Nove ragazzi premiati per meriti culturali e altruismo

UMBERTO ROSSO

ROMA — Un messaggio per celebrare la nascita della Repubblica che è diventato una promessa e un impegno solenne agli emiliani colpiti dal terremoto, «ce la faremo, l'impegno dello Stato e la solidarietà nazionale non mancheranno per assistere le popolazioni e far partire la ricostruzione».

E' con animo profondamente «addolorato» che Giorgio Napolitano celebra il 2 Giugno, l'ultimo del suo settennato, con il tradizionale discorso in tv alla nazione e, nel pomeriggio, con il ricevimento nei giardini del Quirinale in versione “sobria”. Meno invitati, catering abolito. E stamattina, parata militare quasi dimezzata ai Fori imperiali. Ma era giusto, ha risposto così alle polemiche il capo dello Stato, non cancellare del tutto le manifestazioni per l'anniversario della Repubblica, «la casa comune», per «onorare i nostri militari» impegnati nelle missioni all'estero e nelle emergenze di soccorso civile, e che 66 anni fa contribuirono alla rinascita della democrazia. Napolitano, contrariamente alle abitudini, ha voluto parlare anche all'inizio del ricevimento, spiegando che «non si tratta, e non si è mai trattato, di una cerimonia esteriore ma di un segnale importante di coesione nazionale». Il presidente si dice particolarmente lieto di aver con-

segnato il premio “Alfieri della Repubblica” a nove ragazzi per i loro «meriti» nel campo culturale, artistico, o anche per atti di solidarietà e di coraggio. Come Alex Zini, 15 anni, che ha salvato uno sciatore a Livigno. Come Luisa Felicioni, 10 anni, che nonostante i suoi gravi problemi di salute è una delle allieve più brillanti della sua scuola.

Due le parole chiave che il capo dello Stato ha indicato nel messaggio tv: «Unità e solidarietà: questo ci occorre per superare tutte le emergenze e le prove». E questo vale anche sul fronte politico. Napolitano sollecita «un libero confronto tra diverse opinioni e proposte, non vecchie contrapposizioni ideologiche». Facendo ancora appello al «senso

dell'interesse generale, senso dello Stato, alla volontà di cambiamento», per far crescere l'economia, dare futuro ai giovani. E per «rendere più giusta una società troppo squilibrata e iniqua».

Chiamando infine ad una «volontà di partecipazione» con l'obiettivo di «rinnovare la politica e rafforzare la democrazia». All'interno di un messaggio dedicato

alle popolazioni che continuano a convivere con l'incubo terremoto, a quelle «genti emiliane di cui conosco la tempra, e a cui perciò mi rivolgo con fiducia». Il presidente della Repubblica sente profondamente il dolore di chi ha perduto i propri cari, di chi ha perduto la propria casa. Sente «l'angoscia di chi ha visto travolte vite operaie e certezze di lavoro nel crollo dei capannoni». Con un riconoscimento all'intervento di soccorso delle Forze armate, corpi di polizia, Protezione civile, volontariato, che oggi il capo dello Stato passerà in rassegna «con rispetto per quello che hanno fatto e fanno nel nostro comune interesse». Giusto onorare i militari che hanno anche perso la vita oggi nelle missioni di pace, e in passato da protagonisti del movimento di liberazione da cui nacque la nostra Repubblica. Basta, insomma, con le polemiche ancora aperte sui festeggiamenti del 2 Giugno.

Tempra emiliana

Conosco la tempra delle genti emiliane. L'impegno dello Stato non mancherà per aiutarle e far ripartire la ricostruzione



Giorgio Napolitano ieri al Quirinale con i ragazzi insigniti del premio di “Alfieri della Repubblica”

